

RENATO DI CROENWALD

DRAMMA LIRICO IN CINQUE ATTI

CON MUSICA DEL MAESTRO

GIACOMO MEYERBEER

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO APOLLO

L' AUTUNNO 1864.



ROMA

Gio: Olivieri Tipografo, piazza Sciarra al Corso 336,
Con permesso.

ARGOMENTO

Nel principio del secolo XVII° in Olanda due grandi famiglie quelle, cioè, di Maurizio di Nassau e di Berneveldt, si odiavano acerbamente da lungo tempo. Enrichetta sorella di Maurizio cerca pacificare le avverse famiglie per mezzo di un matrimonio tra Renato di Croenwald, figlio di Berneveldt, e Malvina figlia di Roggero, Signore di Tilburg, seguace di Maurizio; e siccome il padre di lei aveva già promessa al Conte Astingo suo amico e parimenti partigiano di Maurizio, Enrichetta invia la stessa Malvina al Castello del Conte, fidanzato di lei, a partecipargli la propria volontà ed indurlo a rinunciare alla sua mano, il che viene eseguito.

Ciò che avviene in seguito si vedrà dallo sviluppo del dramma.

PERSONAGGI

ATTORI

ENRICHETTA, sorella di Maurizio		<i>Claudina Lanzi</i>
ROGGERO, Signore di Tilburg	.	<i>Rossi-Galli</i>
MALVINA, sua figlia	.	<i>Angelica Moro</i>
RENATO DI GROENWALD	.	
figlio di Berneveldt	.	<i>De Capellio Tasca</i>
MARCELLO, suo familiare	.	<i>Ippolito Bremond</i>
IL CONTE ASTINGO)	<i>Enrico Storti (che per gentilezza ha assunto tal parte)</i>
GUGLIELMO) amici di Maurizio	<i>Pietro Cassani</i>
FEDERICO		<i>Gio. Bernardoni</i>
ERNESTO		<i>Salvat. De-Angelis</i>
ARRIGO		<i>Stefano Sala</i>
IRTON, confidente di Roggero	.	<i>N. N.</i>
UGO, Paggio di Enrichetta	.	<i>Z. Trebelli-Bettini</i>
UNA DAMA DI CORTE	.	<i>Elvira Ricci</i>
LEONARDO, familiare di Astingo	.	<i>Luigi Fossi</i>
RICCARDO, Ufficiale di Berneveldt	.	<i>N. N.</i>
Tre Giudici	.	.

Gentiluomini - Dame - Partigiani di Maurizio
Partigiani di Berneveldt - Studenti - Zingari
Popolani - Cittadini - Contadini d'ambo i sessi
Scudieri ec. ec.

L' Azione ha luogo in Amsterdam nel 1617.

I versi virgolati si omettono nella musica

Le scene 1a e 5a sono state dipinte dai Signori *Azzolino*,
e *Luigi Bazzani*, la 2a dal Sig. *Carlo Bazzani*,
la 3a dal Sig. *Felicioni*, la 4a e la 6a dal Sig. *Ceccato*.

Maestro Direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani*
Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*
1° Violino Dirett. d'Orchestra Sig. *Cav. Emilio Angelini*
Maestro istruttore de' Cori Sig. *Giuseppe Clementi*
Capo-Sarto Sig. *Andrea Noè*
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*
Attrezzista Sig. *Andrea Unzer*
Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell' impresario
Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

ATTO PRIMO

5

Il teatro rappresenta una sala nel Castello del Conte Astingo. In fondo due grandi invetriate, le quali conducono ad uno spazioso giardino — Agli appartamenti interni si entra da una parte a destra: — A sinistra evvi una minore vetriata chiusa da tende.

SCENA PRIMA

Il Conte ASTINGO, GUGLIELMO, ERNESTO, FEDERICO GUALTIERO, ARRIGO ed altri signori. Una tavola imbandita nel mezzo.

ASTIN. Nella prima giovinezza
Quando al riso il tempo invita,
Si discacci la tristezza
Nell' ebbrezza — e nel gioir.

CORO Ai giuochi, alla follia
Meglio è donar la vita;
Quivi ogni cor obblia
De' mali il sovvenir.

ERN. O tu di questo sito
Illustre castellano,
Perchè d'ornata mensa
Non rispondi all'invito?

AST. Ancor d' un convitato
Noi privi siamo....

TUTTI E quale

AST. Un giovin cavaliere,
Un amabil compagno
Renato di Croenwald,
D'illustre genitor ben degno figlio.

TUTTI Oh ciel! di Berneveldt!...

AST. Ah sì! — Ma ognun scongiuro,
D' essergli vero amico:
Maurizio tal l'accolse; e al suo volere
Chi opporsi vuol di noi?
Co' suoi nemici ei brama
Gli odii posti in oblio....
Berneveldt così



Giura la pace in lieto
Od in avverso stato.

ERN. Ben poco durerà!
AST. Questo che importa a me?
GUG. Qualcuno or giunge quà:
Un Cavaliero egli è! (*guardano in giardino*)
AST. Ben lo conosco... ah si!...
E' lui ... Renato è qui.
FED. Che fronte alta e severa!
ARR. Che tetra e fosca idea!
ERN. Essa è l'usata cera
Di quella gente rea.
ARR. Il pazzo io vo' gabbar.
AST. Ed a noi trarlo io vo'.
ER. Tanto tu vuoi tentar?
AST. Certo! — L'educherò
Alla gioja, all'amor,
Che ingentilisce il cor
E chi tanto farà
Grato Maurizio avrà.

SCENA II.

RENATO — *Detti*

REN. In questo suol, dove de cori
S'appaga ogni desio,
Qual lieto fato è il mio
D'oggi trovarmi fra voi, signori!
ARR. (*Parmi che sia gentile (a parte con gli altri)*)
GUG. Quel far m'è andato a grado.
ERN. Ha l'aspetto e lo stile
D'un nobil di contado! (*con sprezzo*)
ARR. Con noi si cambierà.
GUG. Quel far perder dovrà.
AST. A Maurizio un supremo
Servigio renderemo.
TUTTI. Amici, a mensa a mensa. (*tutti vanno a tavola.*)
La festa, il convito
Ne alletta soltanto,
Del gaudio l'incanto
Commove ogni cor.
Del vin più gradito
Vuotiamo i tinelli,

I giorni son belli
Fra il vino e l'amor.
AST. Dolce è il licore
Di questo suolo,
Più grato umore
Fra noi non v'ha.
ER. Fuggiam la noja,
Le cure, il duolo,
Regnin la gioja
La voluttà.
AST. Portate altre bottiglie... (*ai servi ch'eseguiscono*)
Si sturin tutte e quante!
Beviam, orsù, per la tua bella amante (*a Renato*)
Ben io conosco omai
Ch'ardi d'immenso ardor,
Ferito in mezzo al cor
Dal poter de' suoi rai.
REN. Che dite mai!
ASTIN. Ciò s'accorda ai nostri anni...
Ma di pudichi affanni
Doman mi cinge Imene.
Io l'ho promesso, rinunzio all'amore...
Temo che ceda il core
Vinto quasi all'incanto
Di tante belle al pianto.
ERN. Conta le tue fortune, e quindi ognuno
Lo stesso anche farà...
AST. Sì, spetta adunque
Al nuovo ospite nostro
L'incominciare.
TUTTI. È giusto!
REN. Tutto narrare io voglio, ma un mistero
È la donna che accese il mio pensiero.
AST. Non la conosci tu?
REN. No, sul mio onore.
AST. Si noma?...
REN. E' arcano!
AST. Amici
La storia sembra oscura,
Ascoltiam l'avventura.
REN. Solo io vagava non lontan dall'alte
Torri della città, quando da lungi
Vidi aurata lettiga
Avanzarsi, ed intorno

De' sbrigliati studenti...
 Dell'orda ineducata e discortese
 L'audacia, i gridi, il mormorar furtivo,
 Il progetto mi svelano: fra i tristi
 Io mi slancio, ed ognun fugge al mio aspetto:
 Timido avanzo, e veggo.... Ah qual nel core
 Mi sento a tal pensier fiamma d'amore!

Bianca come gelsomino,
 Bella al par di bel mattino;
 Una vaga creatura
 Nuovo affetto in me destò.

Quant'eri bella
 Nel tuo pallor!
 Sembravi stella
 Sul primo albor....
 Scordati?... Ah no!....
 Io t'amerò,
 Idolo mio, d'inusitato amor!

Ella intese; ed il suo affetto
 Palesò quel nobil petto...
 Ben compresi dal suo volto
 Ch'ella pure a me pensò.

All'amor mio
 Sarò fedel,
 Lo giuro agli uomini,
 Lo giuro al ciel!...
 Prima che a te
 Manchi di fe,
 Mi piomberà la morte entro l'avel.

CORO
 Innocente è il suo core davvero!...
 Una donna gli offusca il pensier.

SCENA III.

MARCELLO *fermandosi nel fondo della scena, detti,*

GUG. Qual mai si porta innanzi
 A noi sinistro aspetto?

REN. Egli è un mio vecchio servo
 Che m'ha veduto in fasce.

MAR. (*domanda di Renato ad un servo, che gli lo
 addita*)

(Ciel!... Renato! siede co' suoi nemici!)
 O mio Signor... deh pensa (*a Renato*)

Ch'è mal di stare co' nemici a mensa.

FED. E' un nemico leale!

MAR. Che a lusinghe non cede

TUTTI Che parlò!....

REN. Deh si scusi

Cavalier! — L'avo mio non l'ha cresciuto

Che a una rozza ferezza:

Ei gl'insegnò a fuggire

D'ogni piacer l'ebbrezza.

Ma sensibil, fedele soldato,

E' diamante nel ferro serrato.

Vieni, ci servi e taci.... (*a Marcello che vor-
 rebbe rispondere.*)

Taci dunque... il comando!

MAR. Tacerò!... (*Deh consiglio*

Dammi, o ciel, nel periglio.) (*tra se*)

AST. { Amici, si beva all'amore!

FED. {

REN. { A chi ne comanda sul core.

GUG. {

MAR. (*Dai mali e dal periglio,*

Pietoso ciel, deh scampa

Questo malcauto figlio

Che si d'amore avvampa.) (*tra se*)

Oh ciel, fido sostegno

Di chi con umil core

Implora al tuo gran regno

Un fin pel suo dolore,

Chi ha pronto il cor la mano

Mai non ti chiama invano...

Berneveldt, nel tuo nome

L'ire de' rei fur dome...

Deh salvaci, o signor! (*Renato a que-
 ste parole china lo sguardo e depone il bic-
 chiere.*)

AST. Che mai fu?

REN. De' miei padri

Questo è l'usato carne,

Che con fervor s'intuona

Fra le battaglie e l'arme.

GUG. Sta ben! Ma più ti guardo (*a Marcello*)

Più il volto tuo rammento!....

Tu mi feristi, un tempo,

Io mi credetti spento.

MAR. E mi conosci ancora?
 GUG. Davver che ti rammento
 A questa mia ferita.
 MAR. Io ve l'apersi, io stesso!
 REN. Oh cielo, oh ciel!
 GUG. La festi
 In buona guerra; or bevi al mio bicchiero.
 In segno d'amistà
 MAR. Qui Marcel non berrà.
 GUG. Nemico generoso! (cantonandolo)
 REN. Compatite il suo far.
 AST. Se ber non vuole, deve almen cantar.
 REN. Cavalier....
 GUG. Vo' che canti
 MAR. Or m'ascoltate.
 Di Berueveldt è un canto
 Contro i nemici nostri,
 Che pongono ogni vanto
 In farsi ognor più tristi.
 L'udiste un giorno quando
 Pieni di gagliardia
 A festa in mezzo al suono
 Di trombe e di tamburi
 Ci accompagnavan cannoni e moschetti
 Col pif, paf, pif!
 I tristi fian spenti
 Di gare sostegno,
 Che turbano il regno
 Di pace d'amor.
 Del fero Maurizio
 Gl'iniqui segnaci
 Son scaltri, rapaci,
 Han sete dell'or.
 S'accerchino
 Si sperdano....
 Resistono?
 S'uccidino.
 Sol v'abbia tra i nostri
 Pietà pei morenti,
 S'ascoltin gli accenti
 Del pianto del duol.
 Non donna ci pieghi
 Con detti d'amor....

Sol pianti, sol prieghi
 Dian fine al terror.

CORO Ah! ah! ah!.. Guarda mo' che candor!
 Grazie in ver!... Grazie invero di cor!

SCENA IV.

LEONARDO (appare in fondo della scena seco conducendo una donna velata: essa sparisce fra le piante del giardino. LEONARDO s'avvanza verso ASTINGO) Detti.

LEO. V'è chi parlar domanda
 Del Castello al signor,
 Al valoroso Astingo.
 AST. Fosse Maurizio stesso
 Io non m'alzo per lui; seduto a mensa
 Poco mi cal dell'universo intero.)
 MAR. » (Bravo! Ha un amico in vero!)
 LEO. E' una gentil fanciulla....
 AST. Dici tu dunque il ver?
 Nessun può mai veder
 Quanto sia sempre qui
 Annojato ogni dì.
 LEO. Essa è là presso il padiglione....
 AST. Aspetti
 GUG.) (alzandosi da tavola con gli altri)
 FED.)
 » Oh! non fia che un galante gentiluomo....
 » Io volerò in tua vece!
 AST. Andate, è giusto....
 » Ma un istante. T'avanza,
 » Leonardo, chi è dessa?
 » La nobil Ledemberg,
 » O la giovin Contessa?
 LEO. » No, mio signore, mai non venne qui.
 AST. » E' visita novella,
 » Diverso è il caso allora,
 » Amici, io volo a quella.
 Desia vederla il core....
 Perdonate un'assenza a cui mi astringe
 Della sorte il favore.
 Il vivace convito,
 Che turbò un sol momento

L'inaspettato evento
Ritornerà più bello e più gradito.
(ASTINGO con LEONARDO si allontanano; gli altri ritornano dopo averlo accompagnato sino alla porta.)

SCENA V.

I precedenti meno ASTINGO e LEON.

TUTTI E' la storia, affè, assai bella!
Tutto a lui s'inchina e cede:
Tanto lieta è la sua stella
Quanto oscura ell'è per me.
(MARC. conduce RENATO da parte rimproverandolo)
ARR. » Ma chi è mai questa fanciulla?
» Io conoscerla vorrei.
GUG. ERN. » Sì, portiamci presso a lei
» Per veder se vaga ell'è.
ERN. » Un progetto io vi preparo:
» Da quel piccolo balcone,
» Che ricuopre il padiglione,
» Questa incognita vedrem;
» E al colloquio ascoso e caro
» Zitti zitti
TUTTI Assisterem.
ERN. (corre al balcone ed alza la tenda.)
» Il progetto è tutto mio,
» Ed il primo esser vogl'io.
ARR. L'hai veduta?
ER. L'ho veduta!
ARR. Bella è invero?
ER. Bella assai!
ARR. Tocca a me. (prendendo posto)
GUG. La scorgo io pure.
FED. Quanto è bella!
ARR. Oh quanto mai!
ERN. Sai chi sia?
ARR. Io no....
FED. E tu? (agli altri)
TUTTI „ Quanto Astingo è fortunato
» S'ella al viso ha pari il cor!
» Vorria ognuno essere amato
» Da quel genio dell'amor.
FED. (accostandosi a Renato, che parla con Marc.)
E che, tu solo non la miri in volto?

Temì che forse quel leggiadro aspetto
Spenza la fiamma che t'accende il petto?

(Renato sorridendo va alla finestra)

REN. Veggiam... Tu ben non mi conosci... Oh cielo!

TUTTI Che mai fu?

REN. Dessa è quella

Donna giovane è bella

Che salvai dal periglio,

E di cui vi parlava... E' dessa, è dessa!

TUTTI L'avventura è assai piccante!

S'è provvisto un altro amante,

Ed il misero ingannò.

REN. Non credea quel giovin core

Tanto instabile in amore!

Ma di lei vendetta avrò.

(RENATO corre per entrare nel giardino, gli altri lo trattengono, riconducendolo fra gli scherzi verso la scena; ma vedendo tornar ASTINGO, cantano.)

TUTTI Silenzio, ei vien; partiam. (si ritirano in fondo.)

SCENA VI.

Si scorge passare in fondo del giardino il Conte ASTINGO dando di braccio alla donna velata. Egli l'accomiata, ed entra pensieroso in scena, senza guardare gli altri che lo circondano inosservati.

ASTI. Gli aspettati sponsali
Sciogliere è duopo omai,
Enrichetta lo vuole.
Essa a Malvina impose
Questa visita strana;
Ed è la fidanzata
Che supplicante volle
Ch'io quel nodo sciogliessi
A cui l'astrinse il cenno
Del crudel genitore.
Compiuto ho il suo desio
Da gentiluom. d'onore,
Volli che fosse libero il suo affatto.
Ma in cor provo dispetto! (i gentiluomini lo accerchiano)

CORO

Evviva il tuo bel cor,
 Che in modo lusinghier
 Trova propizio amor,
 Nè è mai contento!
 Per te non v'è timor,
 Per te non v'è mister,
 Fortuna è teo ognor
 Con un accento.

SCENA VII.

URBAKO — Detti

AST. Chi ti manda, bel paggio al mio castello?

URB. Salute, o cavalieri, il ciel vi dia.

Una donna illustre e cara,
 Di cui un prence andrebbe altero,
 Con tal foglio messaggero,
 Cavalieri, or m'invio.

Io celarne il nome deggio
 All' eletto del suo core,
 No, giammai d'egual favore
 Niun mortale si vantò.

Non temete, Cavalieri,
 Menzogner ch'io sia per zelo...
 Vi protegga amico il cielo
 Nelle pugne e nell'amor.

Spesso importuno giunge
 A tutti il troppo merto;
 Ma sfuggir non potendo la mia sorte,
 Paggio gentil, deh porgi
 A me quel tuo viglietto;
 Il leggerò.

URB. Voi siete
Renato di Croenwald?

AST. Che di' tu?

URB. Egli è a lui che va lo scritto.

TUTTI Ah! che sento!

MAR. Egli è là; *(additando Renato)*

E' quello il mio signor,

REN. *(ricevendo lo scritto)* Per me?

URB. Sì, a voi.....

REN. » Quando in meriggio è il sol, *(legge)*

Renato di Croenwald,

Aspettete qui

Un cocchio aurato e bel.

Agli occhi avrete un vel. Sia forte il cor;

Montate. Croenwald,

Sentireste timor? »

Andiam... Veggo che alcuno

Di me rider si vuole:

Ma che importa?... Si vada...

Non temo, vi sarò.

Leggete, a voi.... *(dando la lettera ad Astingo)*AST. Che vidi! *(passa la lettera agli altri)*

REN. Oh che avventura!

GUG. Lo stemma!...

ERN. E questo impronto?

TUTTI E' sua mano!... Oh pensier!

Bel destin questo è inver! *(guardando Renato)*

(Dopo lungo silenzio i Cavalieri parlano tra loro; poi Astingo s'avvicina a Renato, e gli dirige un rispettoso saluto, toccandogli amichevolmente la destra. Gli altri l'imitano a vicenda.)

TUTTI Un amico avrai fido e sincero

Sempre in me!

A te volgo, a te sacro il pensiero

E la fe.

La mia spada sarà al tuo comando,
lo il sarò.

Quanto noi saremo fidi te amando

Niun dir può.

REN. Qual cambiamento!... Oh ciel!

Che posso io dunque far?

TUTTI I piaceri, l'onor, la ricchezza

Renderan la tua sorte felice;

Or t'attende la gioja, l'ebbrezza

D'una vita d'eterno gioir.

Qual destin vuoi trovar tu migliore?

La beltà ti favella d'amore.

Osa tutto; ogni labbro ti dice

Che per te sorge un lieto avvenir,

Per te si canti

Lieta canzone;

Tacciano i pianti

In questo dì.

Amore ti chiama,

Giulivo t'aspetta,

Da nobile dama

Che il sen le feri.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Rappresenta il teatro il parco del castello di Maurizio nelle vicinanze di Amsterdam. Corre il fiume Amste nel fondo. A destra gradinata di sasso, dalla quale si scende dal Castello ai giardini. All'alzarsi del sipario Enrichetta è circondata dalle sue damigelle che l'ajutano a compiere la toletta: il paggio URBANO è in ginocchio dinanzi a lei, tenendo in mano uno specchio.

SCENA PRIMA

ENRICHETTA — URBANO — Damigelle

ENR. O di Batavia terra gentile,
Giardin ridenti, freschi ruscelli,
Come apparite soavi e belli
Al mio vivace giovin pensier.
Remote selve, valli romite
Della vostr' ombra mi ricoprite,
E la possanza del turbo ostile
Non rompa i nostri dolci pensier.
Berneveldt e Maurizio
Dian pace a questa terra;
Che cessi l'aspra guerra
D'ambizion sol mossa!
Ogni odio iniquo pera,
Nè turbi de' miei di la primavera.

URB. DAN. Stolta chimera,
Ragion severa,
Non turbi il riso
De' nostri di.
Il duol, straniero
Sia dal tuo impero...
Quivi ogni core
Amor ferì.

Er. » Udite: in questo di
» L'eco ripete al cor

» I canti dell' amor.
» Udite, gli augelletti
» Gli ripeton lontano,
» E de' colombi erranti
» Il lamento fedel
» Si disperde nel ciel.
E terra e ciel risponde
Al carme incantator,
E perfin l'aure e l'onde
Favellano d'amor.

URB. (Ah! come è vaga e bella
Inver!) (tra se sospirando)

ENR. Chi vien da noi?... (ad Urbano)

Guarda

URB. E' la più vaga
Delle dame d'onore. (le damigelle partono)

SCENA II.

MALVINA — Detti

ENR. Non temer, o Malvina; a me t'appressa.

UEB. (A me non guarda... ogni favore ad essa!)

ENR. Io la mirai piangente...
E gran forza han le lagrime
Sulla mia giovin mente.

URB. (Non riderò mai più!)

ENR. Coraggio, amica mia; (a Malvina)

Dimmi, qual fu l'effetto
Della tua ardita impresa?

MAL. Il Conte Astingo or dianzi
Sull'onor suo promise
Di rifiutarmi sposa.

ENR. Bene! Allor tutto è lieto:
S'appronterà ben presto
Un nuovo imen....

MAL. Ah! ciel, che ascolto mai!

ENR. Infelice, tu arrossi... Ah! dunque l'ami!...

MAL. Ahimè! non lo degg'io...
Che dirà il padre mio? (abbassando lo sguardo)

ENR. A lui favellerò:

MAL. Renato... oh ciel!

ENR. Mia cara, egli qui giunge.

MAL. Oh ciel!... No, mai questo sarà *(spaventata)*
 ENR. Fia vero?
 Allor lo rivedrò, gli parlerò. *(sorridente ironicamente.)*

SCENA III.

Dama d'onore, Damigelle e Detti

DAMA Signora, mi seguite
 Sotto la densa ombria;
 Là cercherem riparo
 Dal sol che ne feria....
 Il limpido ruscel
 Offre col fresco umor
 Scudo a noi grato e bel
 Dall'incessante ardor.

DAMIG. Beltà gentili
 Presto correte;
 Chè qui la calma
 Ritroverete,
 E la vostr' alma
 S' allieterà.
 L'onda del rio
 Soave e pura
 Sperde gli ardori
 Colla frescura,
 Conforta i cori
 Gioja ne dà.

ENR. » Sta ben... Basti per ora il vostro omaggio.
(Ringraziando le Damigelle, vede il paggio ascoso tra gli alberi.)

» Che fate là, mio paggio?

URB. » Chi?... io?... Attendeva il voler della Signora,

ENR. » Ed io qui l'obblivava!

» Urban, tu devi tosto

» Uscir di quà.... Va, parti

URB. *(Ah qual sventura!*
 » Lasciarla in tal istante!) *(parte lentamente volgendosi indietro, mentre le damigelle ripetono il coro, e scherzando, danzando, e facendo vari gruppi. Enrichetta guarda ridente a questa scena assisa.)*

ENR. Ancora!... Qual coraggio! *(Ad Urbano vedendolo ricomparire)*

URB. Ora io non sono... *(confuso)*

Ma un Cavaliero....

DAM. Cielo!... Un cavaliere!

URB. Lasciate ogni timore
 L'avventura ascoltate.

Caso egual giammai, scommetto,

No, non udiste ancor

Raccontar da un giovin paggio;

E le figlie del villaggio

No, giammai lo scorderan.

Circondato da gran folla,

Sovra gli occhi un velo nero

Ecco appunto un Cavalier;

E simile a nube, ad ombra fuggente

Traversa lo spazio con piede legger.

Con gli occhi ciascun

Seguendo lo va,

E dicon dov'è,

E poi dove andò,

Che cosa cercò?...
 E fanno rumor,

CORO
 DI DAMIG. *(Il gioco è bello, bello davvero!)*

Ma sott'occhio ridiam,

Che un arcan qui si celò

In tal di che mai pensar?

Amor stesso, sir potente,

Tra le piante qui sovente

Corte tien.

URB. Nulla vede il cavaliere,
 A tenton cerca il sentiere. *(scherzoso)*

Ragazzi a stuol

Seguendo lo van,

E gioco ne fan;

Ma le suore lor

Gli gettan de' fior....

E' un gran corteggio ridente e bel

Il cavaliere sugli occhi ha un vel.

Dal lieto stuol

Di giovani figlie

Seguito egli è;

Già presso è del Castel!...

Ah qual mai festa

Vi si farà !...
E' lui , è lui ,
E' già costì...
Egli è già qui !

CORO (*Can. corteggio...*
DI DAMIG. (

Quanto è bello !...
Oh qual piacer !...
Lo scherzo è bello
In verità...
Oh qual mai festa
Vi si farà !...
E' già costì...
Egli vien qui.

ENR. Che s' avanzi. (E' Renato) *(piano a Malvina)*

URB. Egli ignora in qual luogo or sia condotto.

ENR. E' lui... Tutto m' arride *(a Mal.)*

MAL. lo vo' fuggir da lui.

Qui rimani... lo voglio.

SCENA IV.

RENATO, Detti.

Renato comparisce dalla scalinata con gli occhi bendati. Le Damigelle gli si accostano scherzando, quindi si arretrano, dicendo :

DAM. Egli è qui... Zitto ognun... Attendiam...
Qual tremor... teme inver... Non parliam...
In mia fe, vago egli è!

» Se il giovin cavalier
» Potesse a noi guardar ,
» Forse del suo timor
» Lieto sarebbe in cor.
» Ma da' suoi sguardi in ver
» V' è chi ci può salvar.
» Solo e bendato egli è ,
» Ne guarda la sua fe.

URB. » (Per colui - mi obblia !
» Potrò alfin - cheto e sol
» Qui veder - qual destin
» Fisso sia - al guerrier.)

ENR. ,, Parlar voglio con esso :

,, Lasciatemi qui sola *(alle Dam. ed Urb.)*

CRB. ,, (Vegliare qui d'appresso

DAM. ,, A me comanda il cor.) *(partendo)*
,, Si partiam...egli è qui... vien di già...
Trema ancor... Ma il suo cor... gioirà,
In mia fe... vago egli è. *(partendo)*

SCENA V.

ENRICHETTA — RENATO

ENR. La vostra fe ; guerriero ,
Merta compenso invero.
Dal giuro sciolto siete ;
Quel velo or vi togliete.
Orsù obbedite.

REN. Oh Dio !... Dove son mai? *(si toglie la benda)*
Non è un incanto questo
Che al mio sguardo s' affaccia?

Beltà sublime, splendor sereno ,
Che lieti rendi questi bei lidi ,
Se tu sei nume dimmelo almeno,
Se il Mondo ancora è questo o il ciel.

ENR. (Ah ben comprendo l' intenso amore
Che quella misera nudrì nel core :
Anch' io, gran dama, dinanzi ad e
Sento un istesso - palpito in me.

REN. Accetta , o donna , i voti
D' umile cavaliero....

ENR. Di vostra obbedienza
Un pegno ancor desio.

REN. Lo giuro a' tuoi ginocchi...
Parla, che io sono omai
Sommesso ad ogni cenno ,
Il tuo voler m' è legge.

ENR. (Ah ! già mi sento in core
Le fiamme dell' amore !...
S' io fossi più volubile
Gli cadrei forse al piè....

Ma no, che alla sua amante
Deve essere costante....

Essa ha fidato in me!

REN. A te sacro la vita ed il core ,
A te sacro, o mia donna, l' amore.
Io dell' armi fra l'urto ed il lampo
Volerò per te in campo a morir.

ENR. (Quale fiamma nel cor gli discese!)
Sperate. Quella che in voi s'accese
V'ama, e v'invita forse a gioir.

SCENA VI.

URBANO — Detti

URB. Signora....
ENR. (E ancora il paggio!)
URB. I grandi del paese
Vengono a presentarvi il loro omaggio.
ENR. (Cielo!) (slontanandosi con rispetto da Enr.)
ENR. Si questo è vero. (con dolcezza a Ren.)
Promettete obbedirmi:
Ebbene, io vo' per voi
Stringer grandi sponsali.
Amor del suol natio,
Berneveldt, mio fratello
Desian le avverse parti
In stretto nodo unir. La giusta idea
Io vo' seguir, sposando
Voi coll' illustre figlia
Del Conte di Tilburg,
Che poste ha già in obbligo
Le antiche gare, ed offre
Pace e amicizia vera,
Sacrificando l'ira e l'odio antico.
REN. Chi?... Egli! Vi do mia fede (inchinandosi)
ENR. Ed a tal patto
A' miei fidi v' unisco;
REN. E' troppo onore! (baciandole la mano.)

SCENA VII.

GENTILUOMINI, DAME, ROGGERO, ASTINGO, MARCELLO DETTI.

TUTTI Alla più vaga onor!
Corriam presti al suo piè
Purchè ne chiami amor.
ENR. Per le nozze felici, o signori,
Ch' uniranno due giovani cori,

Gioirete con me.
Mio fratello Maurizio
Conosce il vostro zelo
E tutti a se vi chiama
Per un grande progetto
Che a me stessa, sorella, ei non isvela.
ROG. ASTI. N' è legge il suo volere.
ENR. Ma adesso a me obbedite:
Spengan di tutti l' ire
Le omai promesse nozze...
Pronunciate al mio cospetto
Fedè eterna ed amistà,
Sia veridico ogni detto
Come all' ara lo sarà.
Tutti in un solo istante
Unitevi a giurar fede costante.
TUTTI Per l'amor, per la fe - che nel core sentiamo,
Noi giuriamo per te - sulle tombe degli avi,
Noi giuriam per l'onor - mentre il ciel invociamo
Una fede che il cor - mai tradir non vorrà.
ROG. (Bella pace spiega l' ali
AST. REN. (Sulla terra, ah sì, discendi.
E concordi or tutti rendi
Nella fede, nell' amor.
MAR. (Ciel pietoso, ciel clemente
Veglia tu sul mio signore;
Deh lo guidi il tuo favore
Nel sentiero dell' onor.)
ENR. Che il cielo accoglier degni
I vostri voti, e a ben oprar v' insegni..
La sposa a' guardi vostri
Offrire ora degg' io,
Che renderà la fede
Eterna, che giuraste a me dinanzi.
(Roggero avrà condotto in iscena la figlia)
REN. Giusto ciel, che mai vidi! (accennando Malv.)
ENR. Qual sorpresa!
REN. Ed è lei!... Questa dunque a me s' offriva?...
ENR. Sì... L'imene, l'amore....
REN. Perfidia, tradimento!...
Essa mia sposa?... Ah no!

TUTTI Cielo, che sento!

ENR. MALV. Oh furor!... Ma perchè quest'offesa?
Qual delirio al rifiuto l'ispira?...
Per un'altra egli forse sospira,
Forse ha in petto altra fiamma d'amor?

REN. Tradimento, perfidia... La sorte
M'ha tradito... Quel nodo ricuso...
Sento i strazj d'amore deluso,
E non curo di tutti il furor.

CORO AST. (Oh furor!... Ma perchè quest'offesa?
ROG. (Ei cadrà, cadrà sotto il mio brandò,
E il suo sangue l'oltraggio nefando
Che a noi fece lavare dovrà,
MAR. (Dei nemici l'imene ricusa!...
AMICI (Se in lui torna dei padri l'amore
Più non cede a quell'arti il suo core,
A ogni forza resister saprà.
ENR. Così crudel rifiuto...
REN. E' necessario inver!
ENR. Dite la causa a me.
REN. Mancar saria di fe.
AST. ROG. Andiam! (*a Renato che vuol seguirli*)
REN. Non ha timore
Per cimentarsi il core.
AST. ROG. Cadrà per questa spada.
ENR. Fermate... E soffrir deggio
Questa novella offesa?...
Renato, ceda il brandò.
(*Un ufficiale disarmò Renato per ordine di Enr.*)
E voi posto in obbligo
Avete il fratel mio
Che a se vi richiamò? (*ad Ast. e Rog.*)
REN. Con loro andrò...
ENR. No.. mai!...
Voi resterete qui.
ROG. AST. Gioir ben può quel mostro,
Che il salva un cenno vostro
In questo infausto dì.
REN. Voi soli ella protegge
Se mi rapì l'acciaro,

ENR. Ogni mio cenno è legge...
Tremate al mio furor.

ROG. AST. Trapasserem del paro
Quel scellerato cor.
(*Rog. ed Ast. partono con Malvina quasi svenuta
minacciando Renato che tenta seguirli, ed è trat-
tenuto dalle Guardie. Tutti si separano nella
più grande confusione.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO

A T T O T E R Z O

Pubblici passeggi sulla riva dell' Amstel, che scorre nel fondo. Due taverne, una a destra l'altra a sinistra. Altre botteghe e baracche.

S C E N A P R I M A

Donne e studenti seduti a sinistra innanzi alla taverna a desco. A destra altro tavolo innanzi l'altra taverna, intorno al quale stanno Soldati di Berneveldt con RICCARDO. Giovani e donne del popolo, parte sedute parte che passeggiano. Suonano le sei.

CORO Questo è il di che n' invita

Alfine a riposar:
Gli affanni della vita
Ci è dato d'obbliar.

Ric. (*bevendo co' suoi compagni.*)

Stringendo impugno il forte acciario,
Che ovunque i colpi tremendi porta,
Siatemi fida scorta,

O guerrier.

Son vostro duce amo la gloria;
Ma qui pei brindisi solo ho memoria...
Tal vita, o prodi amici,

Bella è inver!

Viva la gioja....
Cantiam, beviam
Alla salute
Di Berneveldt.

Ric. Sui nostri cori ei sempre regni
E di Maurizio i rei disegni
Ognor penetra, e vani

Rende alfin.

Qual padre amante, di vini eletti
Provvede i nostri lautì banchetti...
A lui ci lega il cenno

Del destin.

(*Arriva intanto il corteggio di nozze. Astingo e Roggero precedono gli altri, conducendo Mal-*

vina velata, e seguita dalle sue damigelle, da gentiluomini e dai servi. I partigiani di Maurizio s'inchinano rispettosamente, mentre passa il corteggio traversando la scena.)

CORO DI DONNE Cielo, concedi
Nel fausto imene
Auree catene,
Felicità.
Tu benedici
L'alterno amore
Col tuo favore
Ch'egual non ha.

(*Marcello, entrando con una lettera in mano, in cerca di Roggero.*)

MAR. Il Sire di Tilburg?

STUD. Favellar non gli puoi.

MAR. E perchè?

STUD. Il capo inchina!

MAR. Inchinarmi... e perchè?

Nostro padrone egli è? (*indicando Roggero*)

STUD. Infame!

RICC. Ei disse il vero.

STUD. Audaci, iniqui!... Udite

Qual fine qui li adduce?

Voglion del nostro Duce

Le nozze profanar.

(*proseguono a minacciarsi scambievolmente. Arriva intanto un'orda di Zingari ballando e cantando.*)

ZINGARI

Deh venga qui

Chi saper vuol

Se a lui sorti

Lo gioja o il duol.

Danar, danar....

E il mio saper

Saprà svelar

Ogni mister.

Animo altier

Fra noi non v'ha...

Diciamo il ver

A chi nol sa.

Mister non ha

Per noi quel cor,

Vaghe beltà
Nate all' amor.
Ricchezza e onor
Darvi saprem,
Gioja ed amor
Dispenserem.
Mister non ha
Per noi quel cor,
Vaghe beltà
Nate all' amor.

(Dopo il Coro-ballabile tornano in scena Roggero
Astingo ed Irton.)

AST. Onde adempiere ad una sua promessa
La mia sposa domanda ch' io la lasci
Presso all' ara d' Imene: io lo consento
Ora è mia; e fra poco insiem con lei,
Obbliando ogni affanno, ogni dolore,
Saran paghi una volta i desir miei. (parte)

ROG. Così questi sponsali
Veggio compiuti alfine!
Ora del vil rifiuto
Son vendicato appieno.

MAR. Al Sire di Tilburg
Renato il mio signor,
Manda tal piego. (presentandogli il foglio)

ROG. Dallo. Renato alfin dunque ritorna?

MAR. Con Enrichetta tutti insiem lasciammo
Di Maurizio il castello,
E siam venuti qui.

ROG. Grazie ne rendo al cielo! (leggendo)
L' audace osa mandarmi
Il suo cartel di sfida.

MAR. (Oh ciel che ascolto mai!)

ROG. Fra poche ore, allorquando alta è la notte
E son le vie deserte,
Egli solo verrà. (a parte ad Irton.)

IRT. E' il ciel che qui lo manda alla vendetta.
Ei dalle nostre mani
Vivo non uscirà, (a parte a Rog.)

ROG. L' aspetterem (a Marc. che parte) La sfida
Astingo non conosca:
In dì di nozze cimentar sua vita
Ei non deve pugnando.

IRT. Nè voi, Rogger, ch' onde punir la colpa
Altre strade vi sono (con mistero)
Che prudenza ne addita.

ROG. E quai son.

IRT. Meco vieni
In più remoto loco;
Là svelerò il progetto
Che mi sento nell' alma.

(Escono d' onde sono venuti. E' notte; odesi da lontano la campana del coprifoco ed il grido degli arcieri e delle guardie notturne.)

SCENA II.

ARCERI = Detti

UN ARC. Or già tarda la sera si fe:
L' ora è questa ch' ognun partir de'.
Cessi la gioja
Ch' or qui regnò,
Del copri-fuoco
L' ora suonò.

CITT. Or già tarda la sera si fe ec. (ripete)
(Il popolo si disperde. Molti entrano nelle taverne che si chiudono dietro ad essi: il luogo rimane deserto. La notte si fa più densa. Tornano in scena discorrendo Roggero ed Irton.)

ROG. È tutto inteso: m' ascoltasti?

IRT. Un' ora
E qui sarò con tutti i nostri amici. (partono)

SCENA III.

MALVINA — MARCELLO

MAT. Oh terror!... Più non reggo...
Tremo sotto i miei passi —
Forse i perduti sensi m' han tradita?
Nascosta all' ara appresso,
Del guardo lor sicura,
Tutto conobbi allora
Il turpe tradimento!
Minacciano i suoi giorni?...
Prevenirlo vogl' io....
Non già, non già per lui,

Ma pel mio genitore. —
Come avvisar Renato?

MAR. L'aspetterò - Sarò fra i combattenti...
E s'ei cade, cadrò.

Che del ciel tra i foschi orrori
Sento io ben di passi il suono!..
Io qui veglio ai traditori,
E nessun mi sfuggirà. (tra se)

MAL. Giusto ciel, deh tu mi guida
Nel difficile cimento...

Svelar deggio il tradimento,
Chè s'io taccio egli morrà! (tra se)

MAR. Chi va là?

MAL. Ah, qual contento!
Egli è desso, egli è Marcello!

MAR. A tal ora, in tal ostello,
Chi mi noma?... Ah! che sarà!

MAL. Vieni qui... (appressandosi a lui)

MAR. Ferma... alto là!..

La parola, o tu morrai.
Berneveldt...

MAL. Onor!... Ben sta.

MAR. Or t'appressa... Che! Una donna
E velata?

MAL. Hai tu timore?

MAR. Qual parola!... Io paventar?...
No, non tremo; io son Marcello...

Vecchio ancor, son prode e forte;
Mai tremar mi fe la morte...
Son dei perfidi terror.

MAL. Odi: Renato qui verrà fra poco

MAR. E' ver...

MAL. Per un duello...

MAR. Ah si, contro un indegno,
Per vendicar l'onore...
Il ciel lo salverà.

MAL. Se non ha amici al fianco

Vivo non uscirà. (ordina a Marcello di avvisar tosto Renato. Marcello dubita, quindi si risolve a partire, e s'allontana.)

MAL. Ah l'ingrato!... D'un colpo fatale
Ha ferito il deluso mio core!..
Pure in me vivè sempre l'amore,

Di lui priva più gioja non ho.

MAR. (Torna in iscena agitato.)

Ho cercato svelargli l'inganno...

Ma in qual modo, se desso spari?...
lo qui gemo di rabbia, d'affanno...

Forse già l'infelice morì!

Fermo attenderlo deggio... ed intanto

In periglio di morte egli è già!..

Che mai fia se il nemico ha d'accanto,

E il nemico accerchiarlo vorrà?

lo cader vo' al suo fianco pugnando

Ciel, deh salva il mio giovin Signor!

Fa ch'ei vinca l'inganno nefando...

Ah, pietà del dolente mio cor!

MAL. Tu m'hai già inteso... addio! (per partire)

MAR. No... Ma chi sei? M'attendi,

MAL. lo son...

MAR. Chi sei?

MAL. Son donna

Ch'amollo... Ah! fa ch'io mora

Ond'egli viva ancor.

MAR. Cielo che sento!

MAL. Tu non puoi nè provar, nè sentire

Quanti affanni m'assalgono il core...

In me pugnan la fede l'amore,

E la lotta quest'alma straziò.

Per salvar quella cara sembianza

Ho il segreto d'un padre tradito...

Ciel, perdona al mio cor s'ha fallito,

Ma è l'onore che a tal mi guidò,

MAR. Ah! non pentirti, nobil fanciulla

D'ayer salvato quell'infelice...

Rasciuga il pianto, Marcel tel dice,

Che benedirli sempre ei dovrà.

Per te, che salvo mi rendi un figlio,

E notte e giorno pregar vogl'io;

L'umile prece del labbro mio

Gradita al cielo s'innalzerà.

(vorrebbe proseguire a parlare, ma Malvina si ritira.)

SCENA IV.

MARCELLO, poi RENATO, ROGGERO, e quattro testimonj

- MAR. Un periglio l'attende, ed a me ignoto?
All' extr... Ah sì, vegliardo,
Il mio Signor salviam da certa morte...
Cielo, è lui!... Vien con l'empio
- ROG. Voi già qui!
Lieta son'io di ritrovarvi in campo.
- REN. Che!... Di mia fe dubbio nasceva in voi?
- MAR. (E come mai de' tristi
L'inganno annienterò?)
Sei tu, mio buon Marcel?
MAR. (V'ha chi mi fe palese (a Ren. in disparte)
L'opra d'un traditor...
A voi si tesse
Trama d'orror.
REN. (Perdi il capo, Marcello?) (a Marcello
quindi si volge ai testimoni.)
Fissate voi le leggi
Della leal tenzone...
In voi tutta ripone
La sua fiducia il cor.
TUTTI O ciel, deh guida il mio acciaro
Vendetta ad ayer dell'offesa;
Già pronto alla pugna è il mio cor.
Offesi siam tutti del paro;
Col sangue avrà fin la contesa...
Si tremi del nostro furor.
(Si misura il terreno dai testimonj, mentre Mar-
cello canta.)
MAR. (Ah qual dolor - per l'uom canuto!...
Piangi, o Marcel - la tua sventura...
Oh mio signor - t'hanno perduto!..
Pietade, o ciel, - salvalo ancor.)
(s'avanzano i testimonj, mettendosi uno a fronte
all'altro.)
TZST. In ogni evento,
Senz'altro accento,
L'un contro l'altro impavidi marciam.
Deciso egli è...
Tre contro tre...

- Finchè abbiám sangue il campo non lasciam.
TUTTI Ci batteremo...
D'accordo egli è.
TZST. Niun si frapponga ognor
Coll'armi in mezzo a lor.
TUTTI Fissato è già...
D'accordo egli è.
TZST. Quartier non s'accordi, ma cada
Chi vinto cedette la spada.
TUTTI Fissato è già...
D'accordo egli è.
Confuso è già - il traditore
Ch'oltraggio fe - al mio valore;
Ritorna in me - l'antico sdegno...
Morrà, morrà - dovrà tremar.
S'attenda il fin - della tenzon,
Di questo acciar - che tremi al suon.
(Marcello corre in fondo alla scena, torna in-
nanzi frettoloso e giunge in tempo per impe-
dire che incominci il duello.)
MAR. V'arrestate... Rumor di passi ascolto
Fra l'ombre ben distinguer non poss'io
Se essi sian molti.
O voi che andate in vòlta (ad alta voce)
Di notte, or che volete?
IRTON (avanzandosi con due armati) E che ti preme?..
Che miro?.. Oh Dio!.. Quest'è nuova perfidia
De' rei nemici... In inegual tenzone
Corron col brande in pugno
Ad assalir vilmente uno de' nostri!..
A noi, a noi guerrieri di Maurizio. (Chiamano
altri armati, che s'uniscono ad Irtón ed ai testimonj
di Roggero, circondando Renato e i padrini di lui)
MAR. È nero tradimento! Il ciel vi guardi! (disperatam.)
(Odesi dalla taverna destra la canzone di Bernevelt)
COBO (di dentro) Rataplan, rataplan
Viva la gioia...
Cantiam, beviam
Alla salute
Di Berneveltdt
MAR. (batte violentemente alla porta della taverna,
gridando) Berneveltdt, Berneveltdt...
Venite, o fidi a me..

Renato si minaccia, ..

Si i traditori alfin disperdi, o cielo? (Gli amici di Berneveldt escono precipitosi dalla taverna in difesa di Renato)

ROG. Amici, a me correte ...

C'insidiano, sorgete. (battendo alla porta della taverna a sinistra.)

(Uno Studente risponde dalla finestra) Sì, corriam.

(Vengono in folla i partigiani di Maurizio fuori della taverna, e si pongono in difesa di Roggero.)

TUTTI Or siam qui ... tremate, o vili!

P. DI BER. Alla scuola, o bei studenti!

STU. Volta briglia, o cavalier!

DONNE Presto, indietro, via di quà!

STUD. O stuolo di codardi,

Gente di dubbia fe,

Era di voi quest'opra

Gloria ben degna affè!

P. DI BER. Giù le spade ... tremate,

O gente senza cor ...

Se ancor la vita amate,

Fuggite il nostro ardor.

DONNE 1. Pettegole, insolenti,

La mano è pronta già ...

Scaldata abbiám la testa ...

Andate via di quà.

DONNE 2 Non fate tanto chiasso,

Meglio per voi sarà! ...

Scaldata abbiám la testa ...

Andate via di quà.

(Mentre le parti stanno per azzuffarsi, e le donne fuggono spaventate compariscono le guardie di Maurizio ed i paggi con torcie che riconducono Enrichetta al suo palazzo. Al suo aspetto i litiganti si arrestano.)

SCENA V,

URBANO, ENRICHETTA, DETTI.

URB. Arrestate!.. Rispetto

Alla nobil Signora ...

ENR. Che! ... Fin nella cittade,

Dinanzi a mio fratello,

Vedrò l'empia discordia alzar la fronte?

Più rientrar non posso

Nelle mie stanze omai

Senza trovar d'intorno

E dispute e querele?

ROG. E chi accusar dovete *(additando i partigiani*

Se non di tradimento! *di Berneveldt)*

Dessi, de' quali domandiam giustizia!

REN. La colpa è di lui solo: *(indicando Roggero)*

Ei sol complice ardiva

Farsi di vil congiura,

Onde versar mio sangue.

ENR. Cielo!.. A chi creder deggio?..

E da tal dubbio come trarne il vero?

MAR. Far conoscere io posso

Che assassinare i tristi

Voleauo il mio padrone.

ROG. *È una menzogna.*

MAR. Una donna velata

A me narrò del lor delitto i fili ...

E quella donna è dessa ... *(additando Malvina che vede comparire)*

SCENA VI.

MALVINA - DETTI.

ROG. *(strappa il velo a Malvina)* La mia figlia!

TUTTI Giusto ciel!

ROG. Quale ardire!..

E creder deggio?.. Ah, perfida!

REN. *Ed è vero!*

ENR. Croenvald, tutto saprete!

MAL. Signora, io vi scongiuro ...

REN. E l'incostanza sua, che vidi io stesso

Quando al Castel d'Astingo mosse sola?

ENR. A romper vi venia

Odiosi sponsali ...

ROG. Ella ad Astingo in oggi

Alfine è fatta sposa! *(odonsi festivi suoni)*

Ascoltate!.. è già vicino

Colla lieta comitiva ...

E lieti canti alzando,

Mischian nell'aura i nomi

Degli Astinghi e i Signori di Tilburg!

(appare sul fiume una lancia con musicanti. Dame, Cavalieri ed Astingo.)

ATTO QUARTO

- AST.** Nobil Dama , ah sì , venite
Nelle braccia dell' Amore ; (a Malvina)
Qui v' attende un fido core ,
Che in eterno v' amerà.
Ah venite ... un casto affetto
Strinse i lacci dell' imene ,
Ed appresta eterno un bene
Che felice vi farà.
- CORO** Al banchetto , che amor ti prepara ,
Regnin gioje , sorrisi e piacer ;
Ogni affanno si lasci sull' ara ;
Metti in bando i dolenti pensier.
Fra le feste e le liete canzoni
Le tue chiome si cingau di fior ...
Che sereno sia il cielo , oppur tuoni ,
Vivan sempre la gioja , l' amor.
- REN.** (Oh strazio ! ... oh orreuda pena !
O mio deluso amor !
Pura la seppi appena
E ad altri ha dato il cor !)
- MAL.** (È morta la speranza ,
Spento è l' amor per me ! ..
Ogni dolore avanza
Il dare altrui la fe !)
- ROG.** (Or che la figlia mia
Sposa ad Astingo va ,
Tutto quest' alma oblia ,
Che vendicata è già .)
- ENR.** Frenate omai lo sdegno ,
Cessi l' ostil furor ...
Qui , dove io vivo , un pegno
Voglio di pace e amor.
- CORO** Dunque vendetta , orrore
Sempre regnar dovrà ?
Vigile a tutte l' ore
L' odio che ho in cor sarà !

(Gli Zingari tornano con torce a vento , onde far scorta al corteggio nuziale , sempre ballando , mentre si canta il finale . Astingo conduce a mano Malvina verso la barca . Enrichetta parte col suo seguito .)

FINE DELL' ATTO TERZO.

Il teatro rappresenta un appartamento nel palazzo del Conte Astingo , dalle cui pareti pendono i ritratti de' suoi antenati . Nel fondo gran porta e finestra gotica . A sinistra una piccola porta che conduce alle stanze di Malvina , a destra un cammino , e vicino a questo una porta che mette ad un gabinetto . Più avanti , pure a destra , una invetriata che guarda sulla via .

SCENA PRIMA

MALVINA.

Alfin sola son io ,
Sola col mio dolore ! ...
Ad eterni tormenti
Tu la mia vita condannasti , o padre ;
Un altro ebbe il mio core ,
E tu a ciò mi forzasti !
Tu , che imploro pietoso a tanti mali ,
E leggi in questo petto ,
Pietà del mio dolore ,
O ciel , degnati almeno
Di confortarmi il core ,
Scaccia un pensier penoso ,
Che abbatte il mio riposo !

SCENA II.

RENATO - DETTA.

MAL. Ciel ! ... che mai veggo ! ... è desso ! ..
Io tremo a quell' aspetto ? ...
No , dal dovere oppresso
Sia nel mio cor l' affetto .

REN. Ah ! tristo io sono ,
E vengo fra l' orror di notte oscura ,
Al par d' un condannato
Stretto ad orribil pena ,
Che di soffrir già stanco
Soccombe alla sventura .

MAL. Da me che mai bramate?
 REN. Nulla ... Vedervi io volli
 Prima della mia morte
 MAL. Ciel, che intendo! .. che veggo! ..
 E mio padre, e il mio sposo? ..
 REN. Qui ritrovarli forse
 Potrei ... lo so ben io!
 MAL. Il loro cor feroce,
 Quelli acciari fuggite.
 REN. No; sfiderò i lor colpi. *(odesi romore)*
 MAL. Ascoltate quei passi! Oh Dio! partite.
 REN. No, no ... qui resto, e sfido ogni periglio.
 MAL. Il mio consorte ... il padre! *(desolata)*
 Per me ... per il mio bene
 Evitate l'incontro *(prega tanto Renato che questi si nasconde fra le tende della finestra in fondo.)*

S C E N A III.

ROGGERO, ASTINGO, ERNESTO ed altri Gentiluomini
 e detti.

ROG. Un cenno di Maurizio
 Quivi assiem vi raccoglie.
 L'ora è suonata alfine
 Che svelar deggio a voi
 Di Maurizio il segreto alto disegno
 Che darà sfogo al giusto nostro sdegno,
 (Tremo!)

MAL. Partite, o figlia
 ROG. (Ciel!) Padre ... *(per uscire)*
 MAL. *(ritenendola)* E perchè mai?
 Tua figlia ell'è, la sua virtude è nota,
 Può dunque a lei svelarsi
 Senza periglio alcuno
 Ciò che Maurizio a' suoi più fidi impone.

ROG. Dagl' imminenti mali *(ai Gentiluomini)*
 E da un' iniqua guerra
 Salvar volete voi
 Or quest' afflitta terra?

TUTTI Tutti qui pronti siam.
 ROG. Prodi e gagliardi amici,
 Volete voi con me

Mirar i rei nemici
 Cadere al vostro piè?
 TUTTI Sì, tutti lo vogliam.
 ROG. Del ciel, che ne protegge,
 La punitrice spada
 Sta librata su loro.
 Berneveldt e gl' iniqui suoi seguaci
 Doman più non saranno ...
 La polve morderanno
 AST. Tanto sperar possiamo!
 ROG. Certo!
 AST. E chi ferirà?
 ROG. Voi
 AST. Come! noi?
 ROG. Ti parli onor nel core *(ad Astingo)*
 Per questa vasta impresa:
 Già noto è il tuo valore,
 Fallire non potrà.
 Certi di me voi siete; *(agli altri)*
 Mi spinge all' alta offesa
 Amor, che in me vedete,
 Per la natia città.

MAL. (Già l'anima m' assale
 Della paura il gelo...
 Deh tu sorreggi, o cielo,
 Questo trafitto cor!)

AST. (Ah che il conflitto orrendo
 Su questo cor già pesa ...
 L'anima geme offesa
 Da sdegno e da dolor.)

ROG. Posso contar su voi? *(ai Gentiluomini)*
 TUTTI *(tranne Astingo)* Noi lo giuriamo.
 ROG. Io guido i passi vostri.
 TUTTI (c, s.) E noi verremo.
 ROG. Che! Astingo tace ... silenzioso resta!
 MAL. (Che dirà! ... Tremo ahimè!)

AST. Combattiamo i nemici,
 Ma in aperta tenzone:
 Di leal cavaliere
 Così la legge impone.
 ROG. Maurizio lo comanda
 AST. Ma invano ei mi domanda
 Della notturna pugna
 L' inaspettato orror.

Guardando all' ampia schiera
Degli avi illustri miei (*accenna ai ritratti
apposti alle pareti*)

Trovare io non saprei
Che cavalier d'onor.

ROG. E che tradir vorresti
I nostri amici or tu?

AST. No, sol m'accende zelo
D'onore il petto ... Mira,
Spezzo la spada ... il cielo
Giudicherà il mio cor.

MAL. (*corre da Astingo dicendogli a parte*)
(Ah! da tal giorno, amico,
F'amo d'immenso amore...;
Deh vien, deh vieni ... il core
Tutto ti svelerà.

(*Si aprono le porte dal fondo ed entrano delle
guardie e Popolo.*)

ROG. D' Astingo, mio parente, (*alle guardie indican-
Olà, v'assicurate' do Astingo*)
Fino a doman: ognun me ne risponde.

MAL. Ah, possa almeno il cielo
Vincere il suo furor!

AST. Lo sdegno il cor mi grava,
Ma onore a ciò m'invita;
Arbitro di mia vita
L'onor fu sempre, ed è.

MAL. (*da se*) (Già da fatal timore
Vinto è il mio debil core;
Ma il mio timor celato
Sempre rimanga in me.)

ROG. CORO Giusta è la guerra, e in core
Ti parla un falso onore...
L'opra de' traditori
Quì prevenir si de'.

(*Le guardie conducono via Astingo dalla porta di
mezzo.*)

SCENA IV.

I suddetti meno ASTINGO

ROG. E voi che fidi siete
Al prode che ne invita,

A prevenir gli altrui disegni rei,
Ascoltate qui tutti i detti miei.

La banda de' fedeli

Pronta ad oprar, si celi
Di contrada in contrada;
Poi, quando giunta è l'ora,
Corra all'acciar la man.
Tu, Ledemberg, co' tuoi (*ad un Gentil.*)

Assalta la dimora
Del vile Berneveldt...
Che per il primo ei mora,
Tu nel castello attiguo, (*ad altro*)

Ove son de' nemici
I capitani accolti
Da noi tanto abborriti,
Per la festa apprestata

Dell' Ibèro Filippo agl' invitati;
Del segnal convenuto

Allor che il suono udrete,
Voi con la spada in mano

L'istante della pugna aspetterete,
Senza strepito e allarme

Preparate fra l'ombre armati ed arme.
Tu al marzial richiamo (*ad altro*)

Corri, e semina intorno alto terrore...
Fido nel tuo valore...

E allor che poi per la seconda volta
Se ne darà l'invito,

Verrà appagato alfin il nostro sdegno:
Un sol istante allor più non s'aspetti,
E a piombar sui nemici ognun s'affretti.

Onor vi fia di sprone
Nella mortal tenzone...;

Cadran le genti infide,
L'ombre, la festa al nostro intento arride.

MAL. (Oh cielo, oh ciell... come a lui dar soccorso?
Ei tutto intese... è là... non può fuggire...
Vorrei, ma più non oso essergli scudo.
O ciel possente, dal fatal periglio
Salvalo ancora .. poi me solo uccidi!)

(*Ad un segno di Roggero Malvina entra nelle sue
stanze.*)

SCENA V.

Tre Giudici che recano delle candide ciarpe,
Gentiluomini, Armati, detti.

- GIUDICI Gloria a Maurizio, al grande
Gloria a quell' uom possente,
Che spada, e cuore, e mente
Ognor per noi darà.
Per lui le vostre spade
Saran vittrici in campo,
Al lor fulmineo lampo
Qual polve fian dispersi i rei nemici,
E in securtà vivrem giorni felici.
- CORO Gloria a Maurizio al grande,
Gloria a quell' uom possente,
Che spada, e core, e mente
Ognor per noi darà.
- ROC. Ei questa bianca ciarpa,
Simbol d' onor, v' invia;
Usbergo e segno de' suoi fidi sia.
(dispensando le ciarpe.)
- GIUD. Si pugni, ed il valor
Vittoria a noi darà;
Punite i traditor,
E in voi trovi pietà
Soltanto chi mercè
Domanda ai vostri piè.
Un generoso ardor
Vi guidi nel puguar...
L' imbelle nel furor
E' duopo rispettar...
Lo vuole il nostro onor.
- TUTTI Pugnarem, pietade alcuna
Più non s' abbia ai traditori;
Sorgerà ne' nostri cori
Sol pei miseri pietà.
A tal prezzo la vittoria
Pace e gloria a noi darà.
- ROC. Silenzio, amici miei;
Ci perde una parola...
Partiam tranquilli assieme.
- TUTTI Giusta è la guerra, e in core
Ci parla sol l' onore;

L' opra de' traditori
Qui prevenir si de'.

*(partono in
silenzio.)*

SCENA VI.

MALVINA, RENATO

(Renato rimasto solo, esce dalla tenda e si slancia verso la porta in fondo, si scontra con Malvina, che fortemente agitata, esce dalle sue stanze.)

- MAL. Oh Dio!... Dove tu corri?
Renato, a me rispondi.
- REN. Ove io men vada?
A salvare i congiunti,
A svelar l' émpia trama,
A invocare vendetta,
Ad armar quelle braccia d' una spada...
D' un indegno nemico
A svelare i disegni.
- MAL. Ma fra d' essi pur conto il genitore,
Lo sposo mio, che omai più non disprezzo...
Gli uccideresti tu?
- REN. Salvar i miei degg' io...
MAL. Coll' uccidermi il padre!
REN. E questo padre, che ti fu sì crudo,
De' miei parenti e amici
Non vuol l' ultima strage?
- MAL. Ah per pietà, deh taci!...
Cedi a miglior consiglio...
Salvar te voglio dal crudel periglio...
Deh, non partire...
- REN. Il debbo!
- MAL. Questo è voler la morte!
- REN. Restare?... lo tradirei
Il mio sangue e l' onore... ah, nol potrei!
S' appressa l' ora...
L' onor mi chiama...
Lascia ch' io mora,
Ch' io parta alfin.
I miei congiunti
Salvar deslo...
Cader vogl' io
A lor vicin!

MAL. Senza difesa
Ah, tu morrai!...
Fuggir?... no, mai
Arresta il piè.
Renato, ah resta...
Salvar anch' io
Il padre mio
Voglio con te.
No, tu non varcherai
Questa soglia fatal.

REN. Se ancor t' ascolto
Nasce in me colpa.

MAL. E s' io partir ti lascio
Colpevole non sono?
In quest' ora suprema
Tutto affrontar vogl' io...
Più non ha il cor che tema,
Più... tranne il tuo periglio
Quello del genitor... Ah cedi... resta...
Qui t' imploro pel padre... per te stesso
Ah! non partir... deh resta... un dì... t'amai!...

REN. Ah! tu m'amasti... questa parola
Rapisce i sensi, l'alma consola...
Oh! ancor ripeti l'amico accento...
Dolce un' ebbrezza nel cor mi sento...
M'attenda al varco, crudel, la morte,
Saprò a' tuoi piedi sfidar la sorte.

MAL. Giusto ciel, che ho mai detto!

REN. Ah! mel ripeti.
Dolce a me discese in petto
La parola dell'affetto...
E' una stella che prepara
Gioje immense a questo cor.
Ah! m'inebbrii un detto ancora,
A' tuoi piedi fa ch'io mora...
Ah! fuggiam, fuggiamo insieme
De' malvagi il reo furor.
(*S' ode il suono d'una campana da lontano: Renato si scuote improvvisamente.*)
Senti tu quel suon funebre?

MAL. Ciel!... quel suon mi scende al cor!

REN. Tra la notte e le tenèbre
Già diffondesi il terror...
Ove sono?

MAL. Ove salvo il ciel ti vuole.

REN. Ricordanza a me fatale!
Della strage de' congiunti
Ecco l'orrido segnale!...
Non più gioja, non più amore...
Già la morte ne minaccia!...
Ai congiunti or pensa il core...
La lor vita io vo' salvar.
De' feriti, e degli spenti
Odo i gridi ed i lamenti...
De' miei fidi io corro in traccia...
O morire o trionfar.

MAL. Ah! crudele, nel tuo petto
E' già vinto ogni altro affetto
Dal furor, che a' piedi miei
Or giurasti dominar...
Ah! trafiggi questo seno...
Il dolor non ha più freno...
Tu sei morto., ah sì mel credi,
Se non cedi - al mio pregar.

REN. Non fermarmi in tal momento...
E' l'onor che mi domanda
Tra le stragi e lo spavento
Da una guerra sì nefanda
A salvare il genitor.

MAL. No, che non dei partire...

REN. Deh, lasciami fuggire...

MAL. Uccidimi, s'hai cor!

REN. Mira quel sangue... mira
Quanti uccisi e morenti! (*accennando*
Ciel, la mente delira!... *dalla finestra*)
Orribili cimenti!...
Ohimè!... t'uccideranno...
Pietade, o ciel, pietà! (*cade quasi priva di sensi.*)

REN. Or che mai far degg'io?...
Oh momento fatale!...
Ceder già sento... oh Dio!...
Il core alla pietà. —
Fuggiam... fuggiamo... il cielo
Malvina salverà. (*Egli balza dalla*
finestra: Malvina lo vede, getta un grido e sviene.)

FINE DELL' ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

Sepolcreto: A destra un maestoso fabbricato.

SCENA PRIMA

MARCELLO - RENATO

Parecchi Cittadini attraversano la scena sbigottiti ed entrano nel fabbricato.)

REN. Sei tu, mio vecchio amico,
Che veggo in mezzo all'ombra?
MAR. Oh, mio Signore, io vi ritrovo alfine!
REN. Ciel!... ferito?
MAR. Che importa!
REN. Vendetta!..
MAR. Qual pensiero!
Da furenti nemici
Stretti son da ogni parte i nostri prodi.
In questo asil soltanto
Han l'ultimo refugio,
Che difender sapranno la...
Corron qui tutti in fol
Ma qui tutti cadranno!
Andiam, venite meco:
Più non ci resta omai
Che con essi morire. *(s' avviano)*

SCENA II.

MALVINA - Detti.

MAL. Ove corri? *(a Renato)*
REN. Alla gloria!
MAR. Alla morte!
Ah no, tu non morrai...
È il cielo che m'ispira e qui m'adduce...
Salvarti vo'!
REN. Fia vero?
MAL. Sì, questa bianca ciarpa
Salvo ti renderà dal gran periglio:

Vinta da' prieghi miei,
Enrichetta, se il vuoi, tutto ti rende.
REN. E che mi si comanda?
MAL. Cingere questa ciarpa.
REN. Ove si vile io fossi,
M'ameresti tu allora?
Non ci divide tutto?
MAL. No; senza colpa posso amarti alfine.
REN. E Astingo?
MAL. Quel guerriero generoso
Dopo avermi salvato dalla morte,
Vittima del suo zelo,
Al suol cadde trafitto.
REN. Egli estinto!
MAL. Partiamo.
REN. Amor... dovere... Oh, qual supplizio atroce!
MAR. Signor! *(con rimprovero)*
REN. Non vedi, amico?
Sorge a speranza il core.
MAR. Signor, ma non t'arresta
L'infamia del tuo nome?
MAL. Vieni?
REN. No: presso lui
Rimango per morire!
MAL. Così restar dovrei?
Priva di te, l'esilio
Io proverò nel mondo,
Ove abbiamo sofferto,
Ove abbiám tanto amato!..
Ah si... che al vero affetto
Dell'uom mai sempre restò chiuso il petto!...
Ebbene, or tu vedrai
Qual sia femmineo core! — Or che l'imene
M'attende, me fuggir vuoi con la Morte?
Ah no... fuggir omai,
Renato, non potrai.
Per te m'era gradita...
Solo per te la vita;
Tu la disprezzi, e vuoi
Morire per l'onor?...
Ah! tu vietar non puoi
Che non t'imiti il cor.
Ah! se d'amor la speme
Lusinghe più non ha,

Solo una tomba insieme
Almen ci accoglierà.
Qual costanza!

REN. Qual sente
MAR. Fiamma nel sen d'amore!
MAL. Ohimè!.. dal genitore
Io forse maledetta
Tu almen, pietoso vecchio,
Tu benedici almeno
La misera rejeta!

REN. Innanzi al ciel s'uniscano le destre (a Mar.)
Siccome sono le nostr' alme unite.

MAR. Oh! a qual imen funesto
Vi riserbò la sorte! ...
Unisce or qui la morte
Chi separava amor!

CORO INTERNO O ciel, fido sostegno
Di chi con umil core
Implora al tuo gran regno
Un fin pel suo dolore..ec. (come all'atto 1,

MAR. Ascoltate: de' prodi il canto è questo,
Che han perduta ogni speme,
Pronti a pugnar ed a morire insieme.
Voi pur, che giunti siete,
Miseri, all' ultim' ore,
Dite se pronto e rassegnato è il core.
Sapete voi che queste
Son nozze a voi funeste?
Che brevi istanti avete,
E uniti non sarete
Che solo nell' avel?

MAL. REN. Noi già sappiamo che solo
Saremo uniti in ciel.

MAR. Avete voi lasciata
Ogni mortal speranza?
La mente al cielo èalzata?
Avrete alfin costanza,
Che vinca ogni timor?

MAL. REN. Nel cielo ogni speranza
Ci addita il nostro amor.

MAR. E voi coraggio avrete
Contro la morte ancora?
Senza tremar vedrete
L' orror dell' ultim' ora,

Che innanzi vi starà?
MAL. REN. Il ciel soltanto allora
Coraggio a noi darà.

CORO INTERNO D' ARMATI
Deponete quell' armi, o avrete morte...
Arrendetevi alfine, o avrete morte.)

MAL. Altra pugna... l'estrema! ...
Ah fermate, crudeli! ...
Ciel! .. dovunque terror!

MAR. (s' ode il rimbombo dell' armi) Pugnano ancor!
Combattono furenti...
Pietà de' gementi ...
Non m'odon... che orror!

MAR. Pugnano ancor!
MAL. Frenare fu vano
L' istinto inumano,
Che sordo egli fu!

MAR. Non pugnano più!
(Restano profondamente abbattuti ad un tratto Mar-
cello volge gli occhi al cielo compreso da delirio
ed esclama:)
Oh stupore! il ciel s' apre e risplende! ..
Non m' iuganno... Odo il suono dell' Arpe!..
Una nube dorata che ascende
Veggio, e all' alto de' cieli sen va!

MAL. REN. Oh stupore! .. quel volto risplende!
Mentre i detti dall' alma sprigiona ...
La sua voce del cielo ragiona
Oh portento, ch' eguale non ha!

MAR. Quell' arpe che ascolto
Mi mostran la via;
Ben presto disciolto
Dal frale terreno,
Le sfere sublimi
Vedere potrò.

MAL. REN. Quell' arpe che ascolto
Ci mostran la via;
E l' alma disciolta
Dal frale terreno,
Le sfere sublimi
Vedere potrà.

S C E N A I I I.

ARMIGERI - DETTI.

ARM. Deponete quell'armi, o avrete morte;
Arrendetevi alfine, o avrete morte.

REN. MAR. Ah no; non temiam chi ci assal,
Sia la forza, la pugna inegual. *(ponendosi
in difesa, ma vengono assaliti, disarmati, e con
dotti via dagli Armigeri.*

S C E N A I V.

Una strada di Amsterdam sempre notte.

ARMIGERI, *indi* RENATO, MALVINA, e MARCELLO.
poi ROGGERO con Soldati.

ARM. Caduti, ovver dispersi
Son già tutti i perversi,
Maurizio trionfò.
Ai prodi di quel forte
Non s'appressò la morte,
Vittoria il ciel donò.

*(Arrivano dalla sinistra Renato e Marcello mortal-
mente feriti che cadono. Malvina li soccorre. Giunge
intanto dalla destra Roggero seguito da soldati)*

ROG. Chi viva! *(al gruppo di Renato Mar. e Mal.)*

MAL. Taci, ohimè! *(a Renato)*

REN. Berneveldt!

MAR. MAL. Berneveldt!

ROG. Nemici son, colpite. *(ai soldati ch'eseguiscono)*

MAL. Ciel! Mio padre! *(cadendo ferita)*

ROG. *(riconoscendola alla voce)* Ah! che vedo!..

Mia figlia!.. *(accennando a lei)*

MAL. Dessa... il Cielo

Abbia di te pietà. *(spira)*

*Roggero rimane oppresso dal dolore, mentre gli
Armigeri ripetono il seguente coro in lontananza)*

CORO
Caduti, ovver dispersi
Son già tutti i perversi,
Maurizio trionfò.
Ai prodi di quel forte
Non s'appressò la morte,
Vittoria il ciel donò.

F I N E.

Se ne permette la rappresentazione
Per l' E^{mo} Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore Politico

Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli
F. Giraud Vice-Presidente